

Il poliziotto che preparava le rapine al telefono

Già in cella per aver venduto informazioni riservate. Nelle intercettazioni metteva a punto assalti ai money transfer

FEDERICA ANGELI

LO SCORSO aprile era stato arrestato per corruzione, accesso abusivo ai sistemi informatici in uso alle forze di polizia, e divulgazione di informazioni sottoposte a segreto. Dal suo ufficio della Direzione Centrale dell'Immigrazione di via Tuscolana l'assistente capo Francesco La Cava, 48 anni, accedeva all'archivio del ministero degli Interni e ai database della polizia per controlli sulle persone che eseguiva per conto di Paolo Carbone, titolare dell'agenzia Tony Ponzi. Per ogni informazione riservata venduta tra l'agosto 2012 e il febbraio scorso (si contano almeno una trentina di accessi) e ottenuta

dallo Sdi, utilizzando la sua password e il computer dell'ufficio, il poliziotto dell'Immigrazione percepiva circa 200 euro. Un giochetto redditizio che ha portato lui in carcere, agli arresti domiciliari Carbone e all'obbligo di firma di un altro agente complice.

Ma i guai per La Cava sembrano non essere finiti. Al contrario il pubblico ministero Luca Tescaroli ha scoperto altre «maggagne» del poliziotto ed è per questo che il Riesame ha respinto la richiesta di scarcerazione presentata dai suoi legali. Si legge nelle motivazioni del tribunale che «sin dal luglio del 2012 erano emersi rapporti tra l'indagato e numerosi pregiudicati insieme ai quali stava progettando una rapina ai danni di cittadini cine-

si». Non lontano da dove all'inizio del 2012 si consumò la rapina sfociata nell'omicidio di Zhou Zeng e del figlio di 9 mesi che teneva in braccio, La Cava stava progettando un colpo fotocopia ai danni del titolare di un negozio di alimentari orientale che svolgeva anche l'attività di money transfer. Quella rapina, grazie ai telefoni intercettati dell'investigatore, venne sventata dalla polizia: i due pregiudicati (d'accordo con La Cava) che dovevano entrare in azione furono fermati e i due cinesi complici che stavano per portare via tre sacchi con dentro 123 mila euro dal seminterrato del negozio vennero arrestati. La Cava in una conversazione telefonica con un pregiudicato si mostrò preoccupato

il per progetto sfumato.

«I colloqui intercettati — continua il Riesame — delineano un profilo altamente sconcertante per un pubblico ufficiale che, anziché essere un tutore dell'ordine e della sicurezza, oltre ad abusare stabilmente del proprio ruolo e delle proprie funzioni, coltiva progetti criminali, frequente e ingaggia pregiudicati per commettere reati e non esita a inserirsi in progetti di importazione valutaria estera al solo fine di trarne profitto».

Corrotto, colluso con pregiudicati e anche implicato in importazioni illegali di valuta estera. Tutto questo è stato più che sufficiente per negare la libertà al poliziotto, ora rinchiuso in una cella del carcere di Regina Coeli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ARRESTO

Nell'aprile scorso Francesco La Cava era stato arrestato per corruzione, accesso abusivo ai sistemi informatici e divulgazione di informazioni segrete



I NUOVI GUAI

La Cava presenta richiesta di scarcerazione. Il pm la respinge, avendo scoperto altri illeciti sul conto dell'agente



L'ARCHIVIO

Il poliziotto dell'Immigrazione aveva accesso all'archivio del ministero degli Interni e ai database della polizia per i controlli sulle persone



I MONEY TRANSFER

La Cava infatti stava progettando un colpo ai danni di un negozio di alimentari orientale che svolgeva anche attività di money transfer



LA TARIFFA

Per ogni informazione riservata venduta tra l'agosto 2012 e il febbraio scorso si contano una trentina di accessi. La Cava percepiva circa 200 euro



LA RAPINA SVENATA

La polizia riesce a sventare il colpo intercettando i due pregiudicati d'accordo con La Cava, che si mostrò preoccupato per il progetto sfumato

L'agente arrestato era in servizio all'ufficio Immigrazione



IL PM

Il pm Luca Tescaroli ha scoperto altri illeciti. E il Riesame ha respinto la scarcerazione dell'agente

